

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunci nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

## VISIONI DI UN SOPPRESSO

A P. PANCARANI OBLATO

II.

Allora vidi sette suore sotto e quattro frati sopra; perocchè questi fossero sul coperchio d'una grossa vettura e quelle vi sedessero dentro.

E delle suore tre vecchie e quattro giovinette, e dei frati due canuti e novizii gli altri due.

E le bestie aggiogate erano tre e molto magre, e mi parevan muli, ond'io rimasi compreso da altissima venerazione.

Era una traslocazione da convento a convento di *ansiosoppressi* dalla Desambrosiana. Cantava il vetturale —

*Se il vin per la crittogama  
Si fa caro salato,  
L'amor, donnette amabili,  
S'è fatto a buon mercato:  
Una occhiatina tenera  
Farneticar mi fa,  
Divento per un bacio  
Un zolfanello.... Hoplà!—*

E una vecchia suora pregava il cantatore a star zitto o a mutar argomento, e le suore giovani sorridevano agitate:

Conciossiachè i due novizii avessero praticato nel coperchio del vetturone un largo forame per cui guardavan dentro all'inghiù, mentre le giovanette guardavan fuori all'insù.

E il vetturale seguiva più somnesso —

*Quando alla Ghita annunzia  
La frusta che scoppietta  
Che il suo Martino a giungere  
Vicino a Lei s'affretta,  
Canta, saltella, smanìa,  
In pelle più non sta,  
E grida d'in sull'uscio:  
Entra, mio bene.... Hoplà!—*

E la suora vecchia, tra sonno e sordità, più non sentiva, e le giovani suore sentivano

molto bene e respiravano appena. E i due novizii guardavan giuso vieppiù. —

E il vetturale proseguiva —

*Poi colle belle braccia  
Al collo mi tien preso,  
Nella stanzetta memore  
Si fa portar di peso;  
Stenti, fatiche e debiti  
Tutto mi scordo là,  
Non mi fa invidia un principe  
Quando la Ghita.... Hoplà!*

Qui d'improvviso uscivano i due vecchi frati in questa psalmodia —

*LAUDATE NOMEN DOMINI, fratelli,  
Questo disturbo mal ci pagheranno  
I fulmin di Fransoni e d'Antonelli;  
Questo vil mondo è pien d'ogni malanno  
E chi lo loda e chi se ne diletta,  
Se il Diavol se lo porti; ebbene, suo danno!  
Ma se l'umana specie è maledetta,  
Almen non vada a male il refettorio,  
Nè la CASSA ECCLESIASTICA in boletta....*

E sottentravano ad esso i due novizi:

*Spesso ci siam convinti in dormitorio  
Che refettorio e cassa, a dire il vero,  
Non pagu il tedio ancor dell'oratorio:  
S'è visto più d'un merlo prigioniero  
Venuto all'aria aperta andar lontano  
Dal fornito gabbion lieto e leggiero.*

E le giovani suore ad una voce:

*Dio salvi ognun che ha sentimento umano;  
Ben diceste, o fratelli, e quando fosse,  
Vedreste che il cantar non era invano:  
La benda d'in sugli occhi ci rimosse  
Lo canto vostro che ci par divino,  
Poi quel merlo che n'ha tutte commosse.*

E i fraticelli a questo punto:

*Quand'è così, t'arresta, o vetturino,  
Poichè fu tolto il BRACCIO SEGOLARE,  
Che importa a noi vagar senza un quattrino?  
Vivon gli uccelli in aria e i pesci in mare.*

E sostava il cocchio dove una fitta bosaglia ombreggiava la strada;

E quando ripigliò la via, v'erano rimasti due frati sopra e tre suore sotto. — E avevano tutti e sei varcata la cinquantina.

E il vetturale rideva e pipava, mentre trottavano più prestì i quadrupedi per lo scemato peso.

Queste cose io vidi in sogno; nè però mi svegliai, chè s'era mutata mirabilmente la scena.

FRA' GALDINO.

## SI TRATTERA' ANCORA.

Giorgio della Patria è raggianti di gioia e di speranza: Massino gode dignitosamente il piacere del trionfo: i loro voti sono stati esauditi; si tratta di nuovo; stanno per aprirsi nuove conferenze! E ci avrem parte anche noi!

Quella gioja di Giorgio sarebbe piena e perfetta, se le nuove trattative si aprissero con Roma — il sogno della vita di Giorgio; — non gli resterebbe allora che intonare il cantico di Simeone e chiudere gli occhi in pace; ma Giorgio è filosofo: senza rinunciare alla speranza di trattare con Roma e di pescare un portafoglio per il suo signore, si piglia ora lietamente le nuove conferenze: il resto verrà.

I demagoghi che si compiacciono del flagello della guerra e non hanno azioni da vendere o da comprare, vanno susurrando che le nuove conferenze avranno l'esito di quelle di Vienna, con accompagnamento di nuove risa e fischi: ma basta a confondere i demagoghi il riflesso che non si terranno più in Vienna.

In queste cose, come avviene nella coltivazione di certi legumi, il luogo è tutto: certe zucche provano bene in un terreno, in un clima, e non in un altro.

Lo stesso principio si applica alle conferenze ed alle zucche della diplomazia. S'è riconosciuto che il terreno di Vienna, quantunque goda di una riputazione proverbiale per la produzione delle zucche in genere, non era troppo adatto alla coltivazione delle zucche diplomatiche.

È un gran passo già fatto ed un principio

assicurato. Il nuovo terreno pel nuovo tentativo non è ancora trovato, ma lo sarà fra breve: Giorgio se ne tien certo.

Brusselle è messo in disparte: la prova infelice del 48 non consente un nuovo tentativo, quantunque l'Austria dica il contrario.

Si parla di Parigi, e non è certo fuor del caso. Parigi ha in suo favore il felicissimo esperimento del mille ottocento quattordici: in allora le zucche russe ed austriache hanno fatta meravigliosa prova.

Se Parigi è messo in disparte, non è improbabile che si venga a Cavoretto od alla Madonna del Pilone. La posizione geografica e strategica di questi paesi gli rende certamente adattissimi ad un congresso.

Sappiamo che la *Patria*, la quale non lascia sfuggirsi occasione per dar lustro alla *nazione piemontese* e far sì che nulla abbia ad invidiare all'Italia, intende promuovere una sottoscrizione in favore di Cavoretto; per sè la *Patria* non brama e non chiede altro che il titolo e grado di foglio ufficiale di Cavoretto: Giorgio allora nulla avrà più ad invidiare a Simeone.

Ma per noi la questione del luogo è secondaria: quel che importa si è che si aprano ancora trattative: nel silenzio ostinato del telegrafo sulla Crimea e nel laconismo della *Gazzetta Piemontese*, la presente condizione di cose potrebbe farsi seria e pericolosa: una nuova conferenza porgerà sfogo al mal umore dei giornali e salverà la *Patria*!

KRRRR.

## ALBUM

D'UN TORINESE PARTITO PER LA SPEDIZIONE . . . .  
DEL LAGO MAGGIORE.

Sono le tre del mattino — e non ho ancor chiuso occhio agitato dal pensiero che dovrò abbandonare la patria . . . . . cioè, a dir il vero, un occhio l'ho chiuso, anzi tutt'è due, ma solo per sognare che il gatto m'aveva mangiato il *biglietto d'invito*.

Io ho sempre avuto un'inclinazione decisa pei grandi viaggi; malgrado ciò non posso superare l'emozione alla quale sono in preda.

Sono le tre del mattino e si parte alle cinque e trenta! — Ancora due ore e mezzo e poi . . .

*Ore sei* — Ho dato un addio alla mia povera moglie e ai miei poveri figli. Mia tenera Ghita! Innocenti pargoletti, chissà se rivedrovi un'altra volta! Sento il cuore lacerarsi per l'affanno; e pure dietro l'affanno provo una certa gioia arcana pensando che corro a vedere paesi nuovi, nuovi costumi, nuove razze, nuovi climi.

Non ho preso che il *bicchierino* al Caffè della Stazione, ma nel mio sacco da viaggio ho munizioni da bocca per tre giorni — Non si sa mai che cosa possa accadere! So io che razza di cucina si faccia in quelle regioni? E poi mi hanno assicurato che colà non conoscono ancora nè l'*antipasto* nè i *grissini*.

*Ore sette e mezzo* — Siamo a Solero; si

riconosce già negli abitanti un tipo diverso dal nostro; anche il cielo ha un non so che di proprio.

A Felizzano il Signor Bianchi-Giovini era disceso per soddisfare ad un piccolo bisogno; ma il fischio della locomotiva troncò il soddisfacimento a metà, per cui dovette mettersi sotto un *sarà continuato* e salire più che in fretta in vettura per non essere abbandonato in quelle ignote regioni a farvi da Robinson Crusé.

*Ore dieci* — Abbiamo varcato il Po ed ora attraversiamo un immenso pantano seminato d'alga e d'erba acuta — Un tale, mio vicino, mi dice che non è erba, ma riso — al certo costui abusa della mia qualità di straniero; un altro tale che mi siede in faccia mi fa l'occhio e mi dice sotto voce che non è riso ma son cocomeri; egli ha l'aria da galantuomo, e son propenso a credere piuttosto a lui che all'altro . . . . .

*Ore undici e trenta* — Ho dormito un'ora e mezza. Siamo ad Arona; il sangue mi si rimescola tutto per la commozione.

Ah! spingendo il capo fuor della vettura ho veduto il mare — Che immensa cosa è il mare! Una fregata a vapore è ancorata nella rada che ci aspetta.

Il convoglio s'è finalmente fermato. Il signor Bianchi-Giovini corre a fare la *continuazione e fine*; io entro nel caffè della stazione e chieggo il *bicchierino* —

Il fattorino mi ride sul muso e mi dice:

— *Un bicchin de che robba?*

— *Un po' di tutto* — Replico io fieramente.

— *Comè? un po' de tutt? Capissi nagot mi.*

Ah, era un lombardo! Gli volsi le spalle ed uscii precipitosamente di là per andar in cerca d'un altro caffè . . . ma il cannone della fregata il San Gottardo tuona e bisogna salire a bordo.

*Un'ora pom.* — Abbiamo passato lo stretto d'Angera ed ora prendiamo il largo; il mare è tranquillo, ma tuttavia sento che la testa mi gira e mi si sconvolge lo stomaco. Ah debb'essere un gran male il mal di mare! Un procuratore e sua moglie ne sono già assaliti. —

Col sussidio d'un cannocchiale si vede chiaramente la costa d'Italia.

Sulla nostra costa poi ho veduto il S. *Carlone* d'Arona. È situato, come sarebbe a dire, sopra un *mamelon*, e sembra più grande del Professore Vallauri e di . . . . .

*Ore due.* — Abbiamo preso terra a Pallanza, per non crepare a bordo del mal di mare. Ora mi sento più tranquillo. Aggiungasi che la catastrofe del *Cresus* mi era sempre presente al pensiero durante tutto il tragitto, e mi faceva temere di vederla rinnovata sul *San Gottardo*.

Pallanza offre uno stupendo spettacolo; è l'ora dell'alta marea, e l'acqua sale fino al primo piano.

Sono sbarcati con me anche il cittadino Lorenzo-Danton Direttore del *Diritto* e un Redattore. Mi si dice che, avendo essi ricevuta

una corrispondenza da questi luoghi in cui assicuravasi che *le feste preparate costavano tanto sangue ai contribuenti*, si sieno recati qua in persona per computare la misura di quel sangue in litri.

Appena ebbe posto il piede a terra, il signor Direttore ha preso una posa greca ed ha levato il braccio per incominciare il discorso che non potè profferire a Mortara. Ma un *preposto* di Finanza l'ha pregato d'andare innanzi per non impedire il passo. — Il cittadino Lorenzo-Danton ha ceduto alla forza del *preposto* e si diede attorno per cercare l'insegna d'un'osteria.

(Continua)

BRRRR. . . . !

## NON PIU' MAL DI DENTI!

Trovandosi di passaggio per Torino il Sig. Ciancini, uno de' più rinomati ed abili dentisti dell'Europa, membro corrispondente dell'Accademia dei denti di Napoli, decorato di varie medaglie al valore dentistico all'Esposizione di Londra, offre i suoi servizi a questo colto Pubblico, con garanzia dell'esito.

Il medesimo, mediante un suo secreto approvato dalla Facoltà Chirurgica di Napoli, strappa il dente in modo da far credere al paziente che non glielo ha strappato.

Tiene pure un copioso assortimento di camicie per quelli che ne desiderano.

Il tutto a prezzi discretissimi — relativamente al suo gran merito.

## Effemeridi

24 GIUGNO

1048. — Il santo Re Davide pizzica l'arpa . . . . e la moglie d'Uria: ed inventa l'armonia della religione colla civiltà.

## GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

La *Gazzetta del Popolo* chiama il Conte Gennaro e Monsignor Charvaz due uomini serii. — Quanto a Monsignore, non sappiamo che dire; ma quantò al Conte Gennaro, possiamo assicurare la *Gazzetta* d'averlo udito cantare più volte e lo trovammo buffo!

Due Deputati alle Cortes di Spagna diedero un'accademia di pugilato nel bel mezzo della discussione. — Questo si chiama veramente sciogliere la questione con argomenti solidi.

Un nostro associato ci chiede se la scomunica di Monsignor Fransoni colpisca anche quelli che hanno comprato pianete, calici, voti d'argento ecc. ecc. dai frati, canonici o monache. — Abbiamo scritto a Monsignore per conoscerne l'intenzione in proposito.

Il Piemonte annunzia che il Vescovo di Macerata e il delegato fuggirono all'entrare del Cholera in città — A mio avviso essi han fatto un'opera veramente filantropica, perocchè tre flagelli insieme sarebbero stati troppo letali.

PRESIDENZA  
DEL SENATO



Caro Cardenasso non posso assolvervi - la confessione deve essere  
linda e non avvolta in misteri

Sublime



Monumento proposto dalla claque organizzata



E proprio vero che questi russi non hanno ombra di civiltà.



Come! ancora qui, padre? Dunque non è vero che i Ministri siano atei

Un dispaccio telegrafico dice che in Sebastopoli fa un caldo eccessivo — Sarà forse per ciò che gli alleati amano meglio rimanerene di fuori al fresco.

L'Opinione ci dice che sul mercato di Novara furono venduti 40,200 chilometri (!) di bozzoli — Non aveva dunque torto la Voce del Progresso Commerciale di dire giorni sono che a Sebastopoli fu scoperta una mina contenente 40 mila chilometri di polvere.

Il Diritto e la Patria vanno facendosi il solletico a vicenda, come due novelli innamorati — Sarebbe qui il caso di cavar fuori un certo adagio latino.... ma il lasciamo indovinare al lettore.

A proposito della Patria essa risponde al Campanone di voler perseverare nella via intrapresa — E noi ne la ringraziamo di cuore, persuasi che per tal modo non ci verranno mai a mancar temi.

Monsù Scribe assicura che i Vespri Siciliani non hanno mai esistito, e l'Opinione ne fa le meraviglie. — Oh che? Io credo anzi che sia il caso di votare un ringraziamento a monsù Scribe per non aver detto essere stati i Francesi che uccisero i Siciliani.

Un giornale torinese dice che i sordomuti in Piemonte sono in grandissimo nu-

mero. — Sarà forse vero, ma in compenso abbiamo una buona falange di giornalisti e di deputati che chiaccherano anche per chi non ha la favella.

Leggiamo nella Gazette de Savoie che un parroco dei dintorni di Bonneville fa pascolare le sue capre nel Cimitero. — La cosa è naturale; il buon prete avrà pensato che se i morti ingrassano i preti, possono ingrassare anche le capre e i becchi.

— Non sapete la novella? disse ieri un Deputato ad un suo collega — l'onorevole Daziani ha preso un bagno.

— Oh! è impossibile — rispose l'altro.

— Voglio dire ch'egli è caduto nel Lago Maggiore.

— Ah! è ben altra cosa!

L'Armonia ne dice esserne il giornale a miglior mercato di quanti si pubblicano in Torino. Considerato nel suo maggior valore di carta usata troviamo che non può dirsi in alcun modo che si venda a buon mercato.

Gli abitanti di S. Quirico si sono dati alla Madonna..... dopo essersi dati al Conte della Margherita. Se la Madonna accetta l'oblazione, conviene dire che sia di ben facile accontentatura.

## LOGOGRIFO

5 6 5 4

Fui possente sul mar, sulla terra,  
Di splendor fui raggiante e di gloria;  
Ma in me or vive sol vieta memoria  
De' bei di che per sempre sparir.

4 5 5 2

Negli scontri tremendi di guerra  
Più di tutti tremende siam noi;  
Ben sovente i più celebri eroi  
Condanniamo ad acerbo morir.

5 4 5 6

Su me un esser gentil si riposa  
Ed al cielo dolcissima invia  
Così pura e gradita armonia  
Ch'assomiglia ad un canto d'amor.

4 5 6

Vedi; Elisa s'aggira pensosa,  
Mi pronunzia con timido accento:  
Sono flebil qual spiro di vento,  
Pur disvelo l'arcano del cor.

1 2 3 4 5 6

Una notte con passo tremante  
Mi portai a un convegno bramato,  
Non rinvenni l'oggetto adorato  
E una traccia fatal m'appari.  
Allor strinsi il pugnale; delirante  
Con furor me l'immersi nel core,  
Ma essa venne e nel fiero dolore  
Col medesimo pugnale si ferì!

LUGIA.

Sciarada antecedente: — CERTO-SINO.

CARLO VOGHERA Gerente.

Via Santa Teresa, N.° 47.

## PUBBLICITÀ A. LOSSA

Via Santa Teresa, N.° 47.

UFFICIO D'ANNUNZI nei Giornali dello Stato e dell'Estero e specialmente nella **Patria, Campanone, Fischietto, Piccoli affissi, Guida pe' Viaggiatori in Torino**, ecc.

L'Ufficio s'incarica della pubblicità per Parigi, Londra, Milano, Firenze; accetta specialità sia nazionali che estere, procurandone la vendita, facendo la pubblicità necessaria per suo conto (affrancare). Pagamenti anticipati.

INDIRIZZI COMMERCIALI ed industriali  
a cent. 5 per linea  
ALLA SETTIMANA  
ossia L. 2, 60 all'anno.

PAGAMENTI ANTICIPATI  
di una linea almeno

# GUIDA

DEI

Viaggiatori in Torino

a centesimi quaranta la copia

ANNUNZI ED AVVISI  
a cent. 20 la linea  
PER UNA PUBBLICAZIONE

Si pubblica 4 volte all'anno  
secondo i cambiamenti  
degli ORARI delle FERROVIE

PAGAMENTI ANTICIPATI  
del totale delle linee

Agli Abbonati dell'indirizzo vien data GRATIS a tutte le pubblicazioni.

## A GIORNI USCIRA' LA 4ª DISPENSA

Colle ultime variazioni degli Orari delle Ferrovie, Posta-lettere e tariffa delle medesime, dei contratti e risoluzioni delle Società avvenute da 1° Gennaio a tutto Aprile 1855.

Tutti coloro che avessero annunci od indirizzi da ammettere sono invitati di ricapitarli prontamente all'Editore, presso l'Ufficio di pubblicità LOSSA, Via S. Teresa, N.° 47.

Si avvisano i signori abbonati del loro indirizzo nella Guida che occupano due o più linee, essere scaduto il primo semestre, perciò si manderà riscuotere il secondo; coloro che si rifiutassero verranno pretermessi dalla 4.ª dispensa.

L'Editore ripete di avere pubblicata questa Guida per le precise indicazioni contenute nelle tre prime parti, vale a dire Regie ed Amministrative, ecc. Orari delle ferrovie e Posta-lettere ecc. ed indicazione delle vie di Torino con altre avvertenze indispensabili principalmente ai forestieri. La parte degli indirizzi Commerciali ed Industriali pure utilissima, è destinata a dare un provento necessario per poter rendere la Guida al massimo buon prezzo e renderla così diffusissima.

## GRANDIOSO LOCALE

Da affittare pel 1° ottobre prossimo od anche al 1° luglio, al piano terreno, casa Dumontel, in prospetto alla Chiesa della B. V. degli Angeli.

## AVVISO

Stante la riunione della Tipografia del Progresso a quella degli Artisti Tipografi A. Pons e Comp. con cui si è formata cogli Editori CUGINI POMBA

e Comp. la Società Anonima L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE situata in casa Pomba, via della B. V. degli Angeli, n.° 2, si rende libero il locale che prima era occupato dalla suddetta Tipografia del Progresso consistente in Quattro grandi Botteghe verso la via e la piazzetta dove vi è l'entrata, in 2 retrobotteghe e un gran magazzino verso corte.

Dirigersi per le necessarie informazioni dal Proprietario della casa sig. Gilberto Dumontel od anche dal Direttore della Società suddetta L'Unione Tipografico Torinese in casa Pomba.

## DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'Essenza

DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA

Guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeli, le scrofole, gli effetti dell'a rogna, le ulcere, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica.

Come depurativo potente è preservativo del Cholera ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenereo l'essenza di Salsapariglia è soprattutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia DEPANIS, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del dott. PATERSON, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco ecc.

## IN VIA DELLA PROVVIDENZA N.° 4.

Deposito di paste sopraffine alla Genovese della rinomata fabbrica di FALCHERO FRANCESCO, pane, farina, riso, olio ed altri commestibili, il tutto a prezzo di fabbrica e di convenienza.